



■ È lo stesso che parlava con le aquile e che un tempo risolveva gialli vestendo la tonaca di don Matteo. Cambia il ruolo, si modifica il contesto, la storia è diversa, ma Terence Hill è sempre lui, il bravo difensore delle cause giuste, il volto pulito di una tivù che edifica e mai distrugge. Una volta, con gli occhi azzurri e il capello biondo, non faceva altro che menare bonari sganassoni in compagnia dell'inseparabile Bud Spencer, alfieri del bene a colpi di pugni e fagioli, saloon e ceffoni da cartone animato. Da un po' di anni è invece a suo agio nei panni dell'anima candida della televisione italiana, il

va cavalli, uno dei quali, poi risultato dopato, disarcionò e uccise un uomo. Quando, a distanza di anni, torna nella sua scuderia, ad accoglierlo c'è solo ostilità. Ritrova però la voglia di lottare grazie al talento di Serena, figlia dell'uomo della cui morte è stato ingiustamente incolpato. Il film è tutto costruito sul rapporto tra questa adolescente fragile e Terence Hill, il papà-supplente che aiuta la ragazzina a superare le difficoltà credendo in sé stessa, insegnandole il valore della lealtà, del sacrificio, dell'amicizia. *L'uomo che cavalcava nel buio* è un film con molti limiti, il princi-



Uff. Stampa RAI

L'uomo che cavalcava nel buio

protagonista di storie positive, rivolte a tutta la famiglia, sempre dalla parte di chi ha più bisogno.

Nell'ultima fiction in due puntate proposta da Raiuno, interpreta il ruolo di Rocco, un uomo innocente, distrutto dal senso di colpa. Addestra-

pale dei quali è la riproposizione di uno stanco canovaccio. Terence Hill è sì un discreto attore, ma, certo non un istrione. E chiedergli di caratterizzare personaggi che sembrano scritti in fotocopia, vuol dire farlo misurare con un'impresa titanica

anche per un gigante dell'Actor Studios. Accendendo distrattamente la tv si scambia infatti facilmente questo ultimo Rocco, per un don Matteo *casual*, come fossero l'identico personaggio.

D'altro canto, a uno che afferma di «scegliere

solo film che non offendono nessuno, senza bisogno di ricorrere alla violenza» bisognerebbe fargli subito un monumento. Raccontare il bene è difficile, ma, già provvarci, come fa da anni Terence Hill, è un merito.

Gianni Di Bari



Nimbooda

Attraverso i film di Bollywood, ultimo *The Millionaire* (articolo pag. 36), vincitore di otto premi Oscar, risuonano nelle nostre menti brani della musica popolare indiana. Sui siti web di molte radio chiamate *Bollywood Music Radio*, *Radio Nri*, *Classic Bollywood* e *Radio Nimbooda* si possono ascoltare le colonne sonore delle migliori pellicole bollywoodiane di sempre.

Bollywood, termine nato dalla fusione di Bombay e Hollywood, è un fenomeno imponente, con 800 film all'anno prodotti. La musica è un elemento fondamentale delle trame, ric-

che di coreografie, danze e canzoni che sono conosciute e cantate da tutti. Nel sito di *Radio Nimbooda*, nata in Francia ma con il cuore a Mumbai, non ci sono programmi, né presentatori. Si può ascoltare la musica in diretta e controllare la lista e l'orario della messa in onda dei brani e persino richiedere le canzoni preferite. È un bagno a tutto tondo nella cultura popolare indiana: si può imparare a fare un hamburger vegetariano, iscriversi a corsi di danza e conoscere le ultime notizie dal mondo dorato delle stelle di Bollywood. È un po' come entrare, virtualmente, in una *little India* di una grande metropoli. La musica, i colori, gli odori fanno da padroni.

Aurelio Molè

Sopra:
Terence Hill,
protagonista
de "L'uomo
che cavalcava
nel buio".

